

### 2.3.2. La riqualificazione di parti di tessuto urbano

Il comune di Giussano non è certo conosciuto per possedere nel suo ambito elementi storici tali da attirare elevati flussi turistici, ma non per questo risulta privo di qualche emergenza, anche se – per lo più – costretta in un agglomerato edilizio di non particolare qualità.

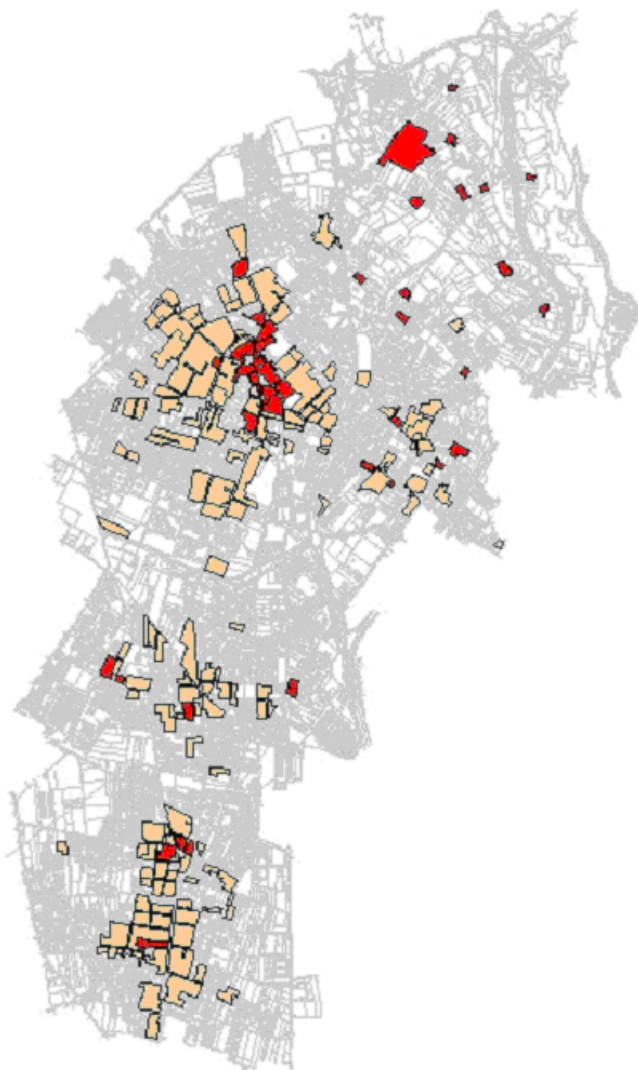
Dunque, per valorizzare la piena caratterizzazione delle testimonianze storiche, appare necessario avviare azioni che valorizzino le poche ma fondamentali testimonianze.

In prima battuta sarebbe possibile marcare la rilevanza degli edifici storici più significativi creando un intorno che li ricontestualizzi, esaltandoli – per dirne una – anche attraverso una nuova illuminazione che evidenzii tali ambiti nelle ore notturne, e/o attraverso un arredo vegetale e pavimentazioni di pregio, in maniera da caratterizzarli come punti nodali del tessuto urbanistico (di particolare interesse sono le palazzine di antica formazione e le presenze verdi di via Garibaldi all'ingresso con Carugo).

Non ci si deve tuttavia limitare ai soli edifici che, per le loro caratteristiche, sono protetti dai vincoli, ma è necessario allargare la prospettiva a tutti quei fabbricati, cortine edificate, archeologie industriali che hanno caratterizzato (e che cercano faticosamente di continuare a caratterizzare) la poca quota di armatura urbana oggi esistente.

Un primo passo per riqualificare il tessuto urbano potrebbe essere quello di schedare, riconoscere e conseguentemente individuare azioni specifiche di valorizzazione di tutte queste emergenze.

Sulla scia della riqualificazione edilizia e urbanistica dei principali edifici storici s'inseriscono tutte le azioni volte a dare/ridare un aspetto decoroso e accogliente alle principali piazze comunali, in grado di fungere da volano per una più completa e organica riqualificazione del tessuto circostante (come dovrebbe avvenire per il comparto PP1).



La riqualificazione delle piazze rappresenta quindi il primo passo per un'opera di risistemazione assai più ampia e organica di tutti i nuclei storici, da attuarsi non soltanto tramite la classica pianificazione attuativa ma attraverso una serie di strumenti dinamici e flessibili quali, per esempio, convenzioni con privati inquadrati nell'ambito del nuovo Piano di governo del territorio.

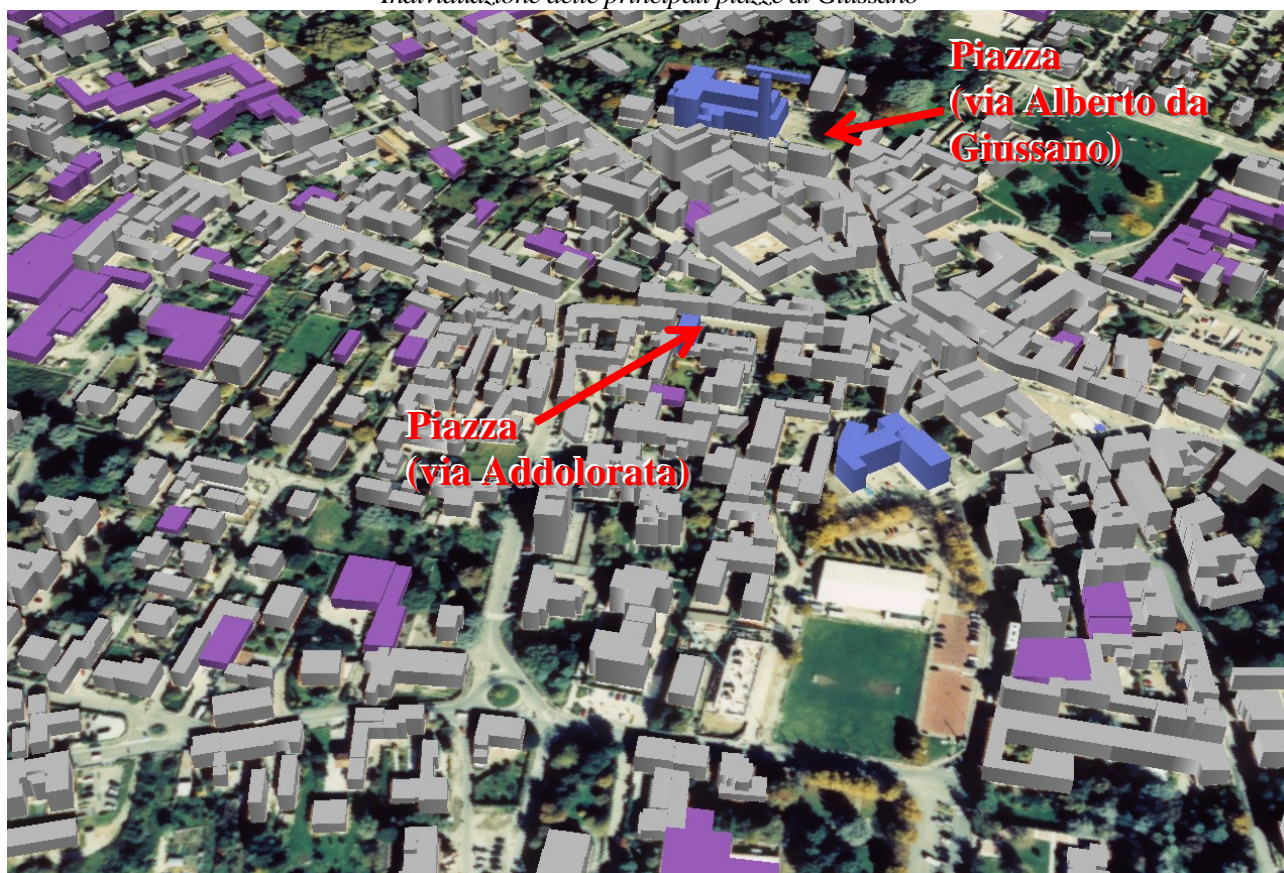
Inoltre, si potrebbe pensare a incentivi capaci di spingere i differenti attori privati a realizzare parcheggi interrati (problema assai sentito in alcune parti del territorio comunale), a fronte della possibilità della demolizione e ricostruzione del corrispondente edificio; ovviamente, una scelta di riqualificazione urbana "microchirurgica" come quella suggerita deve essere in grado di individuare con estremo dettaglio – in parallelo alle costruzioni più bisognose di interventi profondi – anche gli elementi di pregio da conservare, mantenere e valorizzare.

In un'ottica più generale, appare necessario perseguire, promuovere e favorire obiettivi qualitativi di ricostituzione di un più compatto ed esteso tessuto urbano – nella sua parte esistente e negli spazi di previsione – mediante azioni di piano capaci di valorizzare le externalità positive e minimizzare quelle negative: dall'assegnazione di quote aggiuntive di capacità insediativa convenzionata (in cambio di interventi migliorativi della qualità architettonica) fino alla prescrizione di vere e proprie modalità di sostituzione/ricostituzione del tessuto (addirittura prefigurandole in seno allo stesso Piano di governo del territorio, in maniera da non ricorrere alla pianificazione attuativa successiva ma individuando già da subito la futura forma urbana).





*Individuazione delle principali piazze di Giussano*





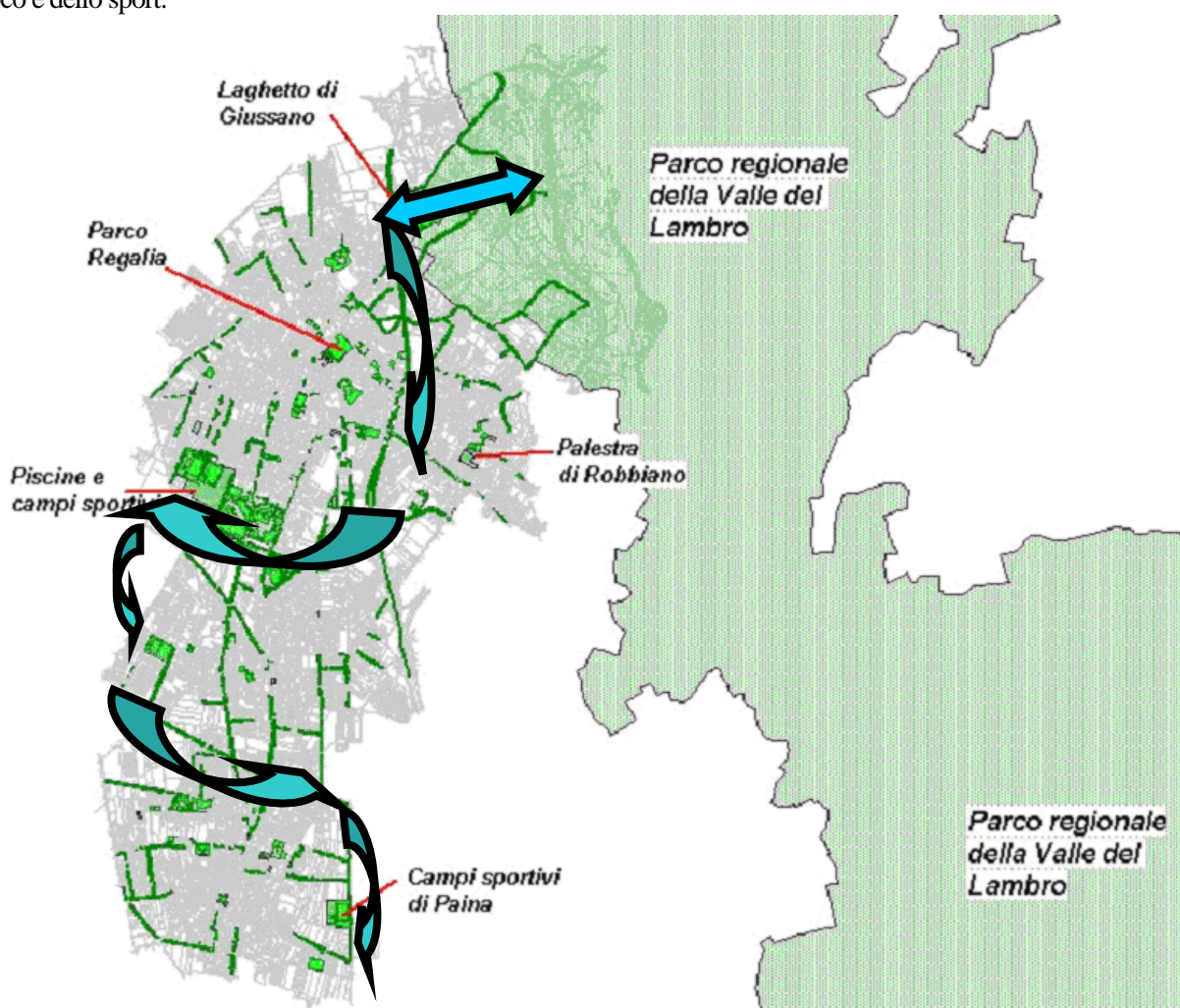
Pertanto, si ritiene:

- a) che grande rilevanza debba venire assegnata alla concertazione conseguente all'esame delle istanze che perverranno a seguito del bando pubblico, avviato in ottemperanza al c. 2, art. 13 della Lr. 12/2005 in occasione dell'avvio del procedimento di redazione del Piano di governo del territorio;
- b) che, in ogni modo, debba essere assegnata un particolare rilievo alle aree vincolate a servizi nell'attuale Variante generale al Prg, ancorché alcune d'esse risultino decadute, e che di conseguenza si debba tendere alla conferma dei vincoli in atto (anche avvalendosi della loro reiterazione motivata), curando anche di reperire nella programmazione finanziaria poliennale (come peraltro prescrive la Lr. 12/2005) le risorse necessarie alla loro acquisizione in termini di esproprio e/o di concertazione bonaria.

### 2.3.3. La valorizzazione ambientale del territorio giussanese

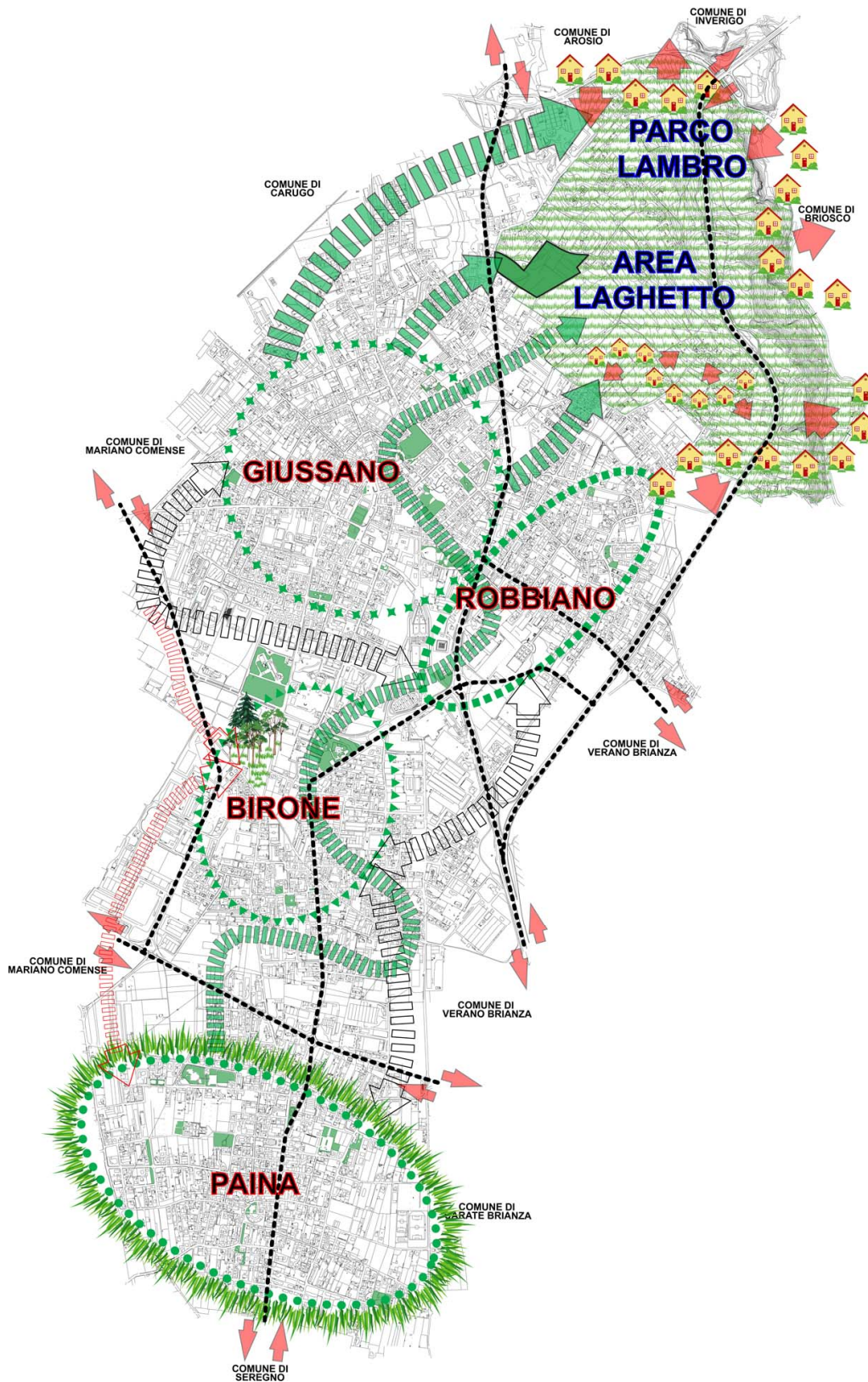
Storicamente, Giussano è caratterizzata da una quantità ragguardevole di aree a servizi con dotazioni di aree verdi in alcuni casi anche molto consistenti.

In particolare l'area del Laghetto, il Parco regionale della Valle del Lambro, il verde di quartiere rappresentano testimonianze attive della ricerca di una qualità della vita perseguita attraverso la realizzazione di un robusto sistema del verde, del gioco e dello sport.



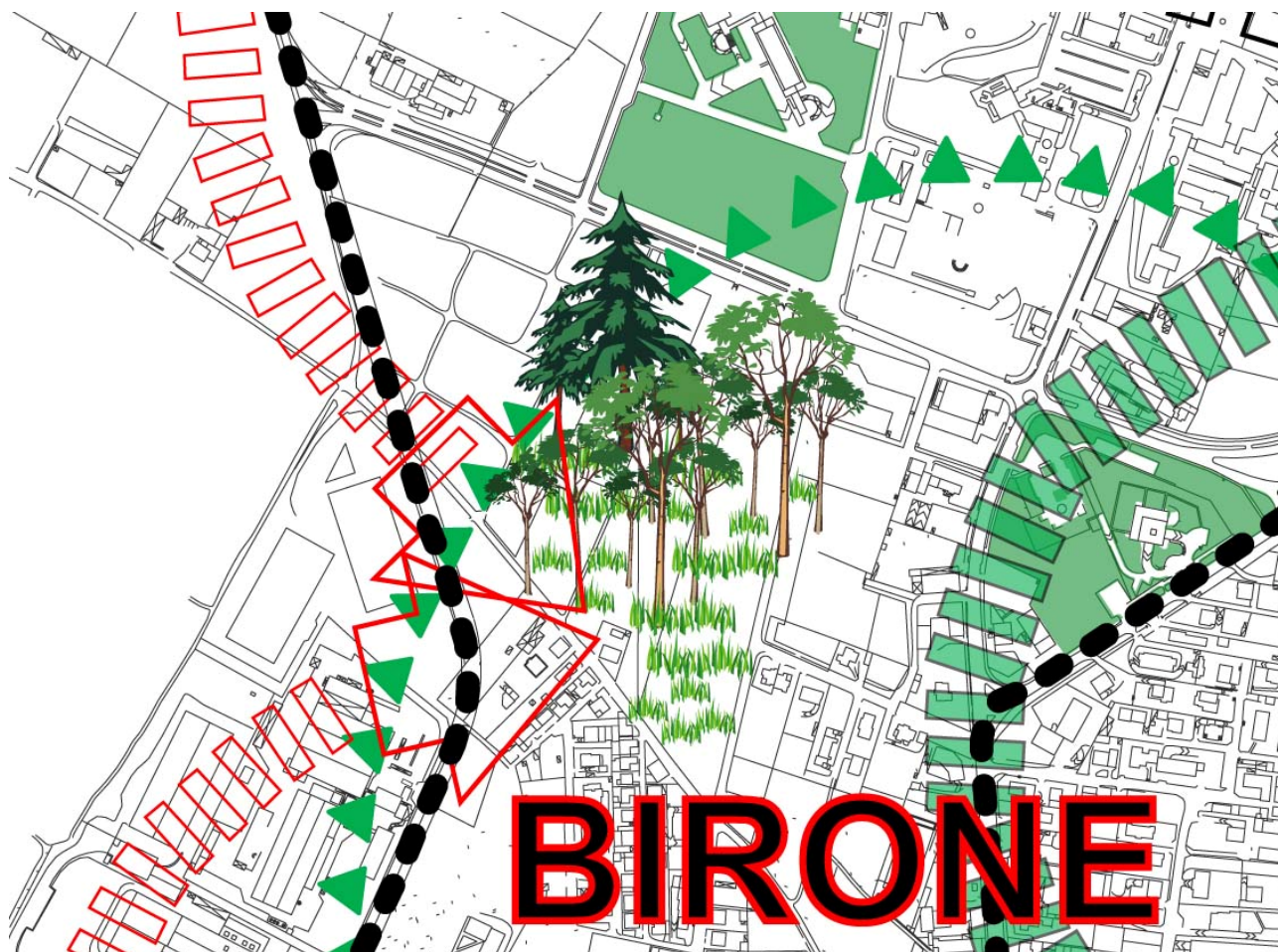
Ma ciò non sembra ancora sufficiente: occorre accentuare gli interventi di valorizzazione ambientale, a livello comunale così come intercomunale: in questa direzione, è visto il collegamento funzionale con il Parco regionale della Valle del Lambro e il conseguente governo dei fattori fisici esistenti e delle corrispondenti aree di connessione tra i margini dell'aggregato urbano, il bacino non insediato intermedio e lo spazio interessato dal Parco, così da raggiungere l'obiettivo di un'estensione delle aree a parco pubblico anche attraverso politiche mirate di acquisizione dei suoli alla mano comunale; a tal proposito s'inserisce sia la possibile formazione di un nuovo parco urbano di circa 40.000 mq (di cui 20.000 già in possesso dell'Amministrazione comunale), a sud dell'area mercato prospiciente via Massimo

d'Azeglio, che riuscirebbe a rispondere alla pressante domanda di aree verdi in frazione Birone, sia la realizzazione di un'estesa area verde da localizzarsi in frazione Paina, che dovrebbe rappresentare un punto di riferimento consistente per tutti quei residenti che intendono passare qualche ora a contatto in un contesto piacevole; la consapevolezza delle esternalità positive di un'area verde di grandi dimensioni, generate sia sul territorio sia sulla persona, che superano il fattore positivo generato da aree verdi di piccola estensione, spinge l'Amministrazione nella scelta di realizzare puntuali e consistenti polmoni naturali invece di ridotti e più frequenti fazzoletti verdi.

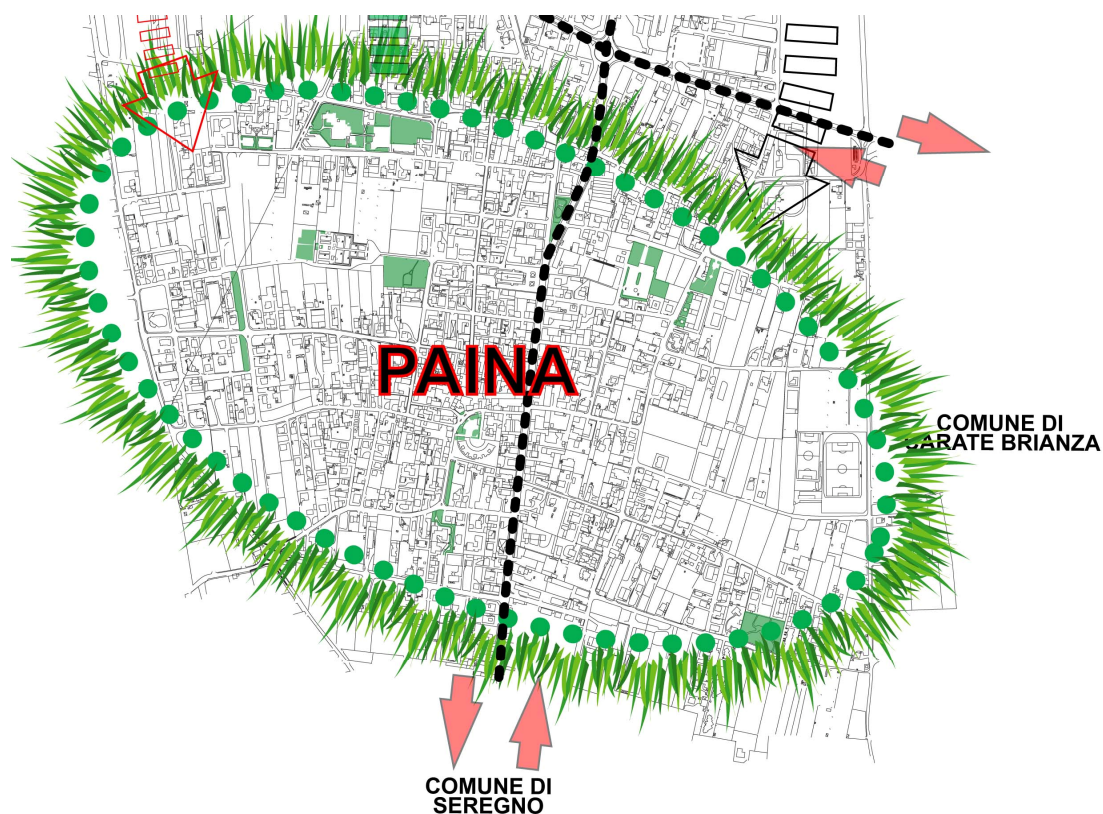


*Interventi in campo ambientale*





*Avvio della realizzazione di un nuovo parco urbano prospiciente a via Massimo d'Azeglio, per 40.000 mq*

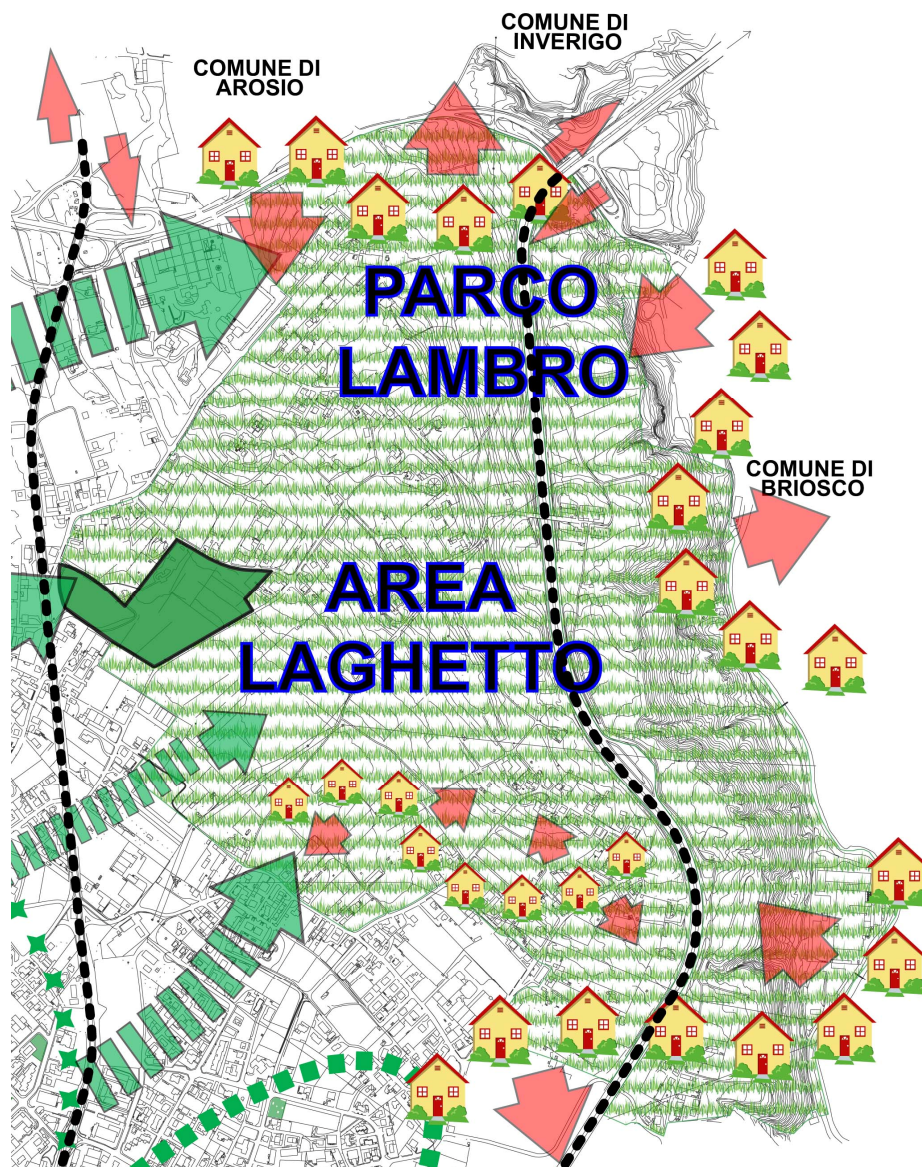


*Avvio della realizzazione di un nuovo parco urbano a Paina*



È necessario di conseguenza valorizzare gli aspetti di qualità ambientale dell'area del Laghetto, sia mediante azioni volte a potenziare le aree verdi esistenti (estendendone la fruibilità collettiva fino ai confini del Parco regionale), sia mediante azioni volte a mitigare il limitrofo assetto insediativo che sembra purtroppo aver acquisito il volto di una *“periferia di casette”* (si veda l'immagine a fianco).

Tale mitigazione dev'essere dunque perseguita e accentuata grazie all'individuazione di modalità insediative meno dispersive e più tutelanti nei confronti dei beni ambientali di questo tratto di territorio, valorizzando inoltre – anche mediante convenzioni mirate – la rete delle cascine esistenti espressive dei caratteri rurali tipici della tradizione briantea.



Il sistema del verde richiede, soprattutto intorno all'area del Laghetto di Giussano e fino ai confini del Parco regionale, interventi volti a potenziare, allargare e riqualificare la dotazione vegetazionale e i percorsi collettivi, facendo sì che un parco di mero stampo locale riesca a trasformarsi in un vero parco territoriale, in grado di collegarsi alla rete ecologica provinciale e alle peculiarità ambientali della valle del Lambro.

Nell'ottica del cospicuo ampliamento delle dotazioni verdi cittadine, s'inserisce pertanto:

- sia la formazione del nuovo parco urbano nell'ambito di via Massimo d'Azeglio a Birone,
- sia la realizzazione di un'estesa area a verde boschivo nella frazione di Paina, da localizzarsi negli spazi con vincolo di rispetto cimiteriale, convenzionandone con la proprietà l'uso collettivo e curando che il progetto individui un cospicuo filtro di arborature d'alto fusto a rapido accrescimento tra le attrezzature cimiteriali e l'area di fruizione pubblica;
- sia il reperimento di modalità di maggior conservazione e tutela per il contesto ambientale dell'area tra il Laghetto e l'alveo del Lambro, attivabili – per dirne una – non tanto con forme espropriative dei suoli ma, piuttosto, espandendo il confine assoggettato al Parco regionale della Valle del Lambro e/o individuando forme di convenzionamento poliennale con le proprietà affinché esse stesse eroghino servizi a verde di natura sovracomunale, pur mantenendo la proprietà dei suoli (come ammette la vigente legislazione regionale).

#### 2.3.4. Il Piano di governo del territorio come momento di qualità architettonica

IL Piano di governo del territorio, a cui si dà avvio col presente documento d'indirizzo, deve indubbiamente rappresentare un fondamentale momento di riqualificazione architettonica e urbanistica dell'aggregato urbano comunale.



Si pongono oggi – alla responsabilità del progettista come a quella del decisore pubblico – questioni di ricerca e raggiungimento della miglior “qualità” architettonica.

In tale ottica l’analisi del contesto è rilevante per strutturare gli interventi progettuali sulla base di conoscenze fondanti e per correlare la soluzione progettuale ai vincoli tipomorfologici della città esistente, in maniera da assecondarli ragionevolmente (tramite un corretto inserimento dell’intervento nel tessuto, nel rispetto e nella continuità con le stratificazioni storiche) o da discostarsene motivatamente (facendo cioè in modo che l’intervento generi assetti diversi da quelli preesistenti, riorganizzando e restituendo una logica compiuta non solo alle aree d’immediato intervento ma anche all’intorno).

Per raggiungere tali obiettivi, occorrerà porre mano alla revisione del Regolamento edilizio, ma già da ora possono essere individuati alcuni aspetti strategici che – pur nella loro veste apparentemente tecnicistica – debbono invece venire considerati rilevanti e strategici per il miglioramento della qualità architettonica giussanese, per raggiungere una miglior qualità dell’inserimento urbanistico e del valore architettonico degli interventi ammessi dal nuovo Pgt:

- a) il rilievo grafico e fotografico dell’assetto generale preesistente dovrà risultare ampio ed esaustivo, non limitandolo solo all’interno (e/o al perimetro) dello spazio coinvolto ma anche al suo contesto urbano più o meno immediato, includendo dettagliate tavole dello stato attuale ben differenziato da quello di progetto;
- b) il progetto dev’essere ben rappresentato – oltre che planimetricamente – anche mediante prospettive, assonometrie, sezioni, modelli plastici del nuovo assetto prevedibile, esprimendo altresì i prospetti per tutti i lati delle nuove costruzioni, evidenziandone le connessioni con il contesto esterno, dettagliando le sistemazioni esterne, i caratteri cromatici fondamentali, i materiali adottati, gli accorgimenti progettuali assunti nei più rilevanti con percettivi e negli spazi di margine, in maniera da esprimere con chiarezza i modi della rispondenza qualitativa del progetto all’esigenza di riqualificazione architettonica della porzione urbana considerata;
- c) per migliorare la qualità degli spazi esterni, occorrerà studiare accuratamente le pavimentazioni, differenziandole in base agli usi (corsello, percorso pedonale, pista ciclabile, parcheggi pubblici o privati), oltre alle sistemazioni a verde arborato e alle opere di recinzione; occorrerà inoltre indirizzare la scelta dei paramenti esterni a motivazioni estetiche legate al complesso del progetto e alla correttezza formale del loro utilizzo; la scelta della morfologia di copertura non potrà prescindere dalla tipologia della pianta e/o delle facciate evitando, in ogni caso, coperture con pendenze eccessive e l’eccessiva frammentazione della copertura in falde; le parti aggettanti o esterne ai volumi principali dovranno essere compatibili con la tipologia edilizia e omogeneizzate con l’estetica complessiva delle facciate (si dovranno, quindi, evitare sporti, pensiline o porticati che non siano congrui con la composizione dell’edificio e che interrompano la lettura uniforme dei prospetti);
- d) è il caso infine di evitare interventi che assumano la fattezze di un campionario di tipologie differenziate, che accostino casuali e indistinte forme, volumi, materiali, colori, che rappresentino espressione di miscellanee stilistiche confuse, che costituiscano motivo di eccentricità immotivata.

Solo attraverso un grande sforzo progettuale collettivo, della cittadinanza, dei committenti, dei professionisti, sarà possibile raggiungere quegli obiettivi di qualità urbana che in questo Documento d’indirizzo appaiono strategici per la riqualificazione e riorganizzazione complessiva del territorio giussanese,

### 2.3.5. Il sistema produttivo di Giussano, una risorsa da valorizzare

Il rilancio della qualità della vita non passa esclusivamente attraverso il riassetto architettonico e ambientale del territorio, ma anche mediante incentivi all’economia locale in grado di rilanciare l’occupazione, favorire lo sviluppo dell’impresa e convogliare fondi per ottimizzare le risorse già disponibili.

In particolare, un sistema produttivo forte e di qualità risulta elemento indispensabile per ottenere un tessuto socioeconomico resistente alle economie orientali emergenti e condizione indispensabile per rilanciare il marchio italiano nel mondo.

Le attività commerciali e terziarie, pure importanti per lo sviluppo economico, stanno affrontando con maggior dinamismo le sfide territoriali che negli ultimi anni hanno caratterizzato il Paese e la Lombardia, al contrario delle attività produttive che – laddove non adeguatamente supportate da decise azioni innovative – possono orientare la loro produzione verso paesi certo meno onerosi ma privi di elevati livelli di qualità.

La grande polverizzazione del tessuto economico – che un tempo aveva caratterizzato positivamente l’economia brianza – trova oggi in tale assetto frammentato il suo maggior punto di debolezza, in quanto non riesce a raggiungere la cosiddetta “*massa critica*” per la creazione di un sistema territoriale e produttivo contraddistinto insieme da innovazione e competizione.

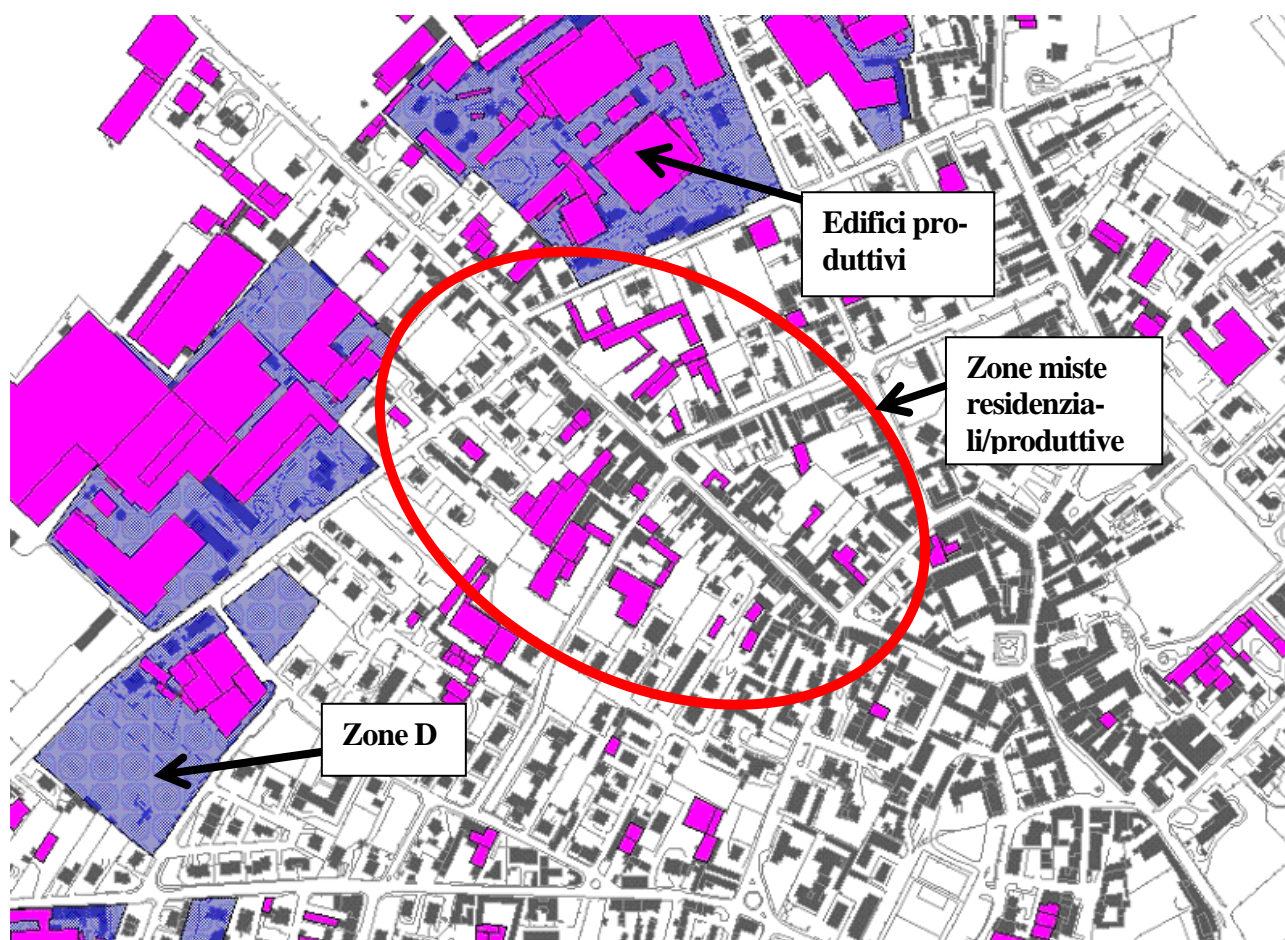
Giussano presenta già sul suo territorio aziende di notevole pregio nel campo dell’arredo e del design, ma ciò non sembra ancora sufficiente per mantenere un tessuto economico forte; infatti, è necessario conservare e aumentare le condi-



zioni che hanno determinato la scelta di localizzare qui tali attività, attirando al contempo l'insediamento di ulteriori imprese ad alto valore aggiunto.

A tal fine l'amministrazione comunale ha attivato "Giussano Innovazione", in collaborazione con la Fondazione Politecnico di Milano e alcune agenzie di sviluppo locale, allo scopo di sostenere il tessuto socioeconomico locale anche attraverso la ricerca di aree atte ad accogliere e valorizzare le attività produttive: luoghi in grado di offrire – all'alta accessibilità – anche la cosiddetta "capacità di carico", ossia un indotto tale da valorizzare e ottimizzare tutte le risorse produttive disponibili.

Tali aree dovrebbero assorbire anche quote artigianali, oggi localizzate nelle molteplici "zone miste" talvolta incompatibili con la funzione residenziale, in modo da generare un assetto produttivo concentrato e più efficiente.



*Stralcio aereofotogrammetrico: la presenza di zone miste in contrapposizione alle zone D (monofunzionali produttive)*

Occorrerà dunque affrontare in termini espliciti la questione del rilancio produttivo di Giussano.

Oltretutto, l'analisi macro-economica del settore "legno – arredo" nel territorio comunale (effettuata nell'ambito degli studi sulle attività manifatturiere, avviati dalla Fondazione Politecnico di Milano nel suo Progetto Giussano Sviluppo) fa emergere – dalla rielaborazione dei dati del Sistema ufficiale delle Cciaa per il periodo 1998-2005 – una sostanziale crescita dell'intero complesso delle attività produttive locali, a cui occorre corrispondere con approfondimenti specifici (peraltro già avviati dalla stessa Fondazione Politecnico di Milano), da recepire da parte del Piano di governo del territorio, e con iniziative urbanistiche mirate.

In particolare (fig. 1), dal 1998 al 2005 le attività manifatturiere sono cresciute per oltre l'11% (generando nel 2005 un totale di 746 attività manifatturiere su 1.859 complessive, pari al 40% dello scenario imprenditoriale; cfr. fig. 2).

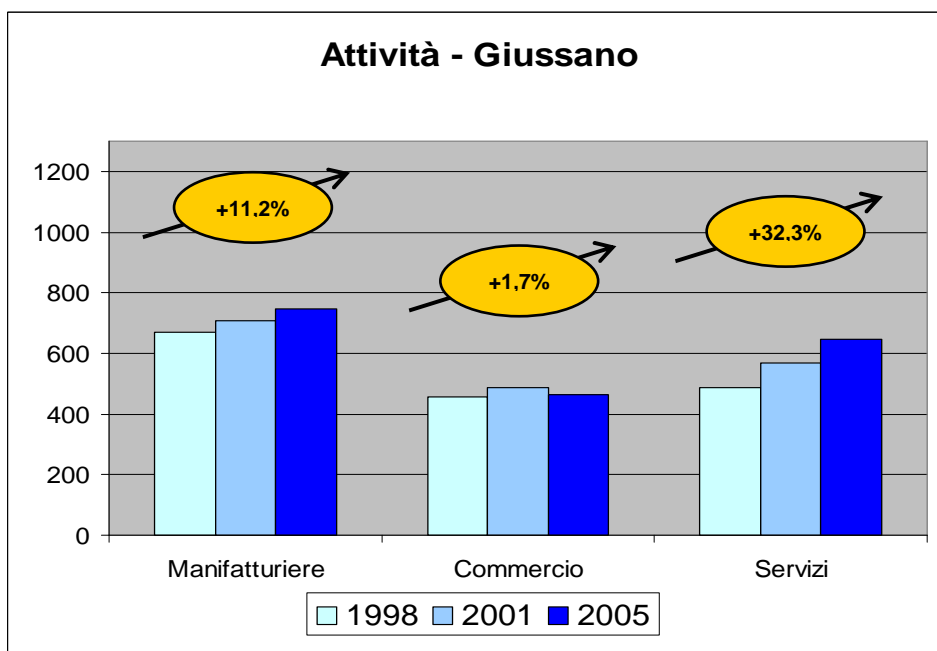


Fig. 1

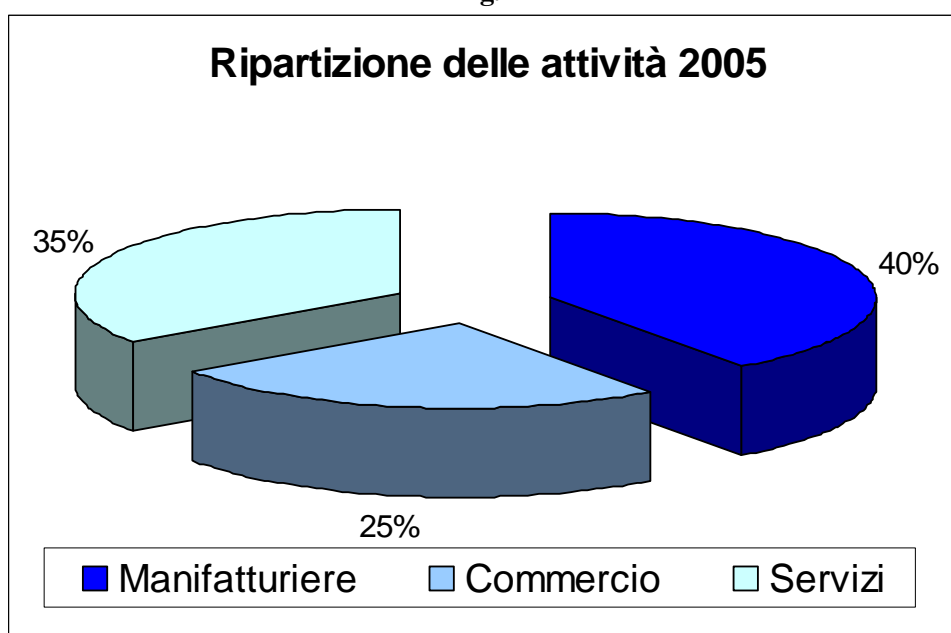


Fig. 2

Oltretutto l'entità manifatturiera del 40%, rispetto al complesso delle attività 2005, aumenta di molto se si considerano i dati provenienti dall'Agenzia delle Entrate (2003) che mostrano come – per un volume complessivo d'affari delle imprese di Giussano pari a 815 milioni di euro (fig. 3) – ben il 64% sia generato da attività manifatturiere (fig. 4).



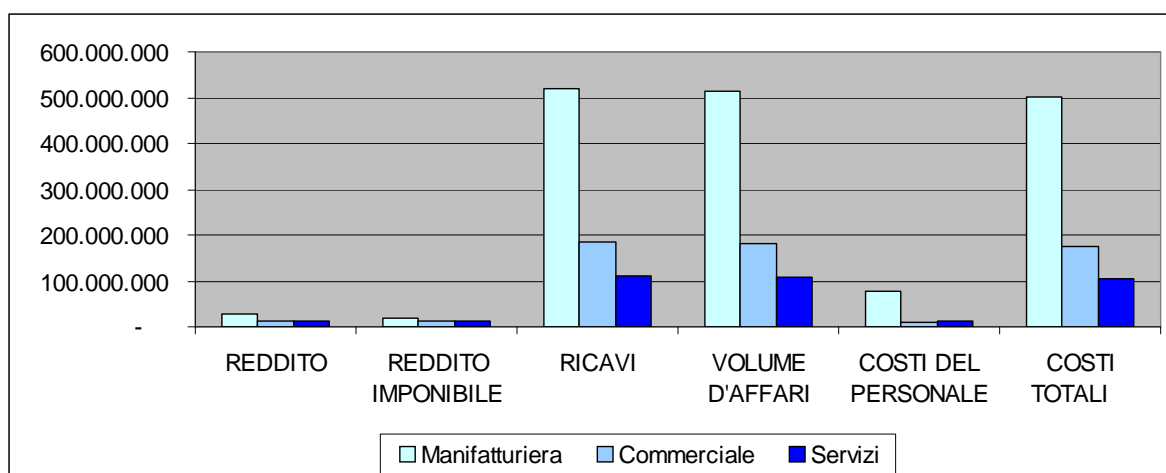


Fig. 3

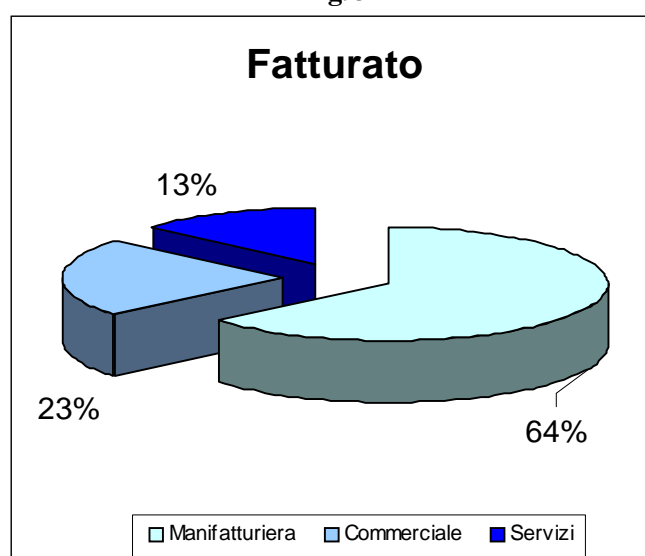


Fig. 4

Per il fatto che, all'interno della manifattura, quasi il 50% del numero di aziende corrisponda al segmento edilizio, potrebbe sembrare limitata la presenza del segmento "legno – arredo" (che rappresenta solo il 20% del totale; fig. 5); e oltretutto, dal 1998 al 2005 (fig. 6), vanno diminuendo il numero totale e l'entità % di aziende "legno – arredo" sul complesso delle attività manifatturiere (peraltro, come la più parte delle attività storiche del territorio giussanese).

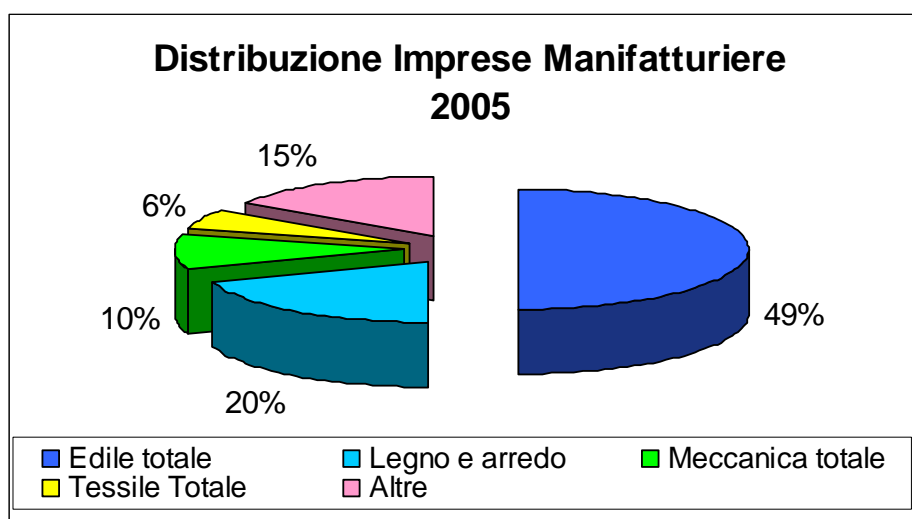


Fig. 5

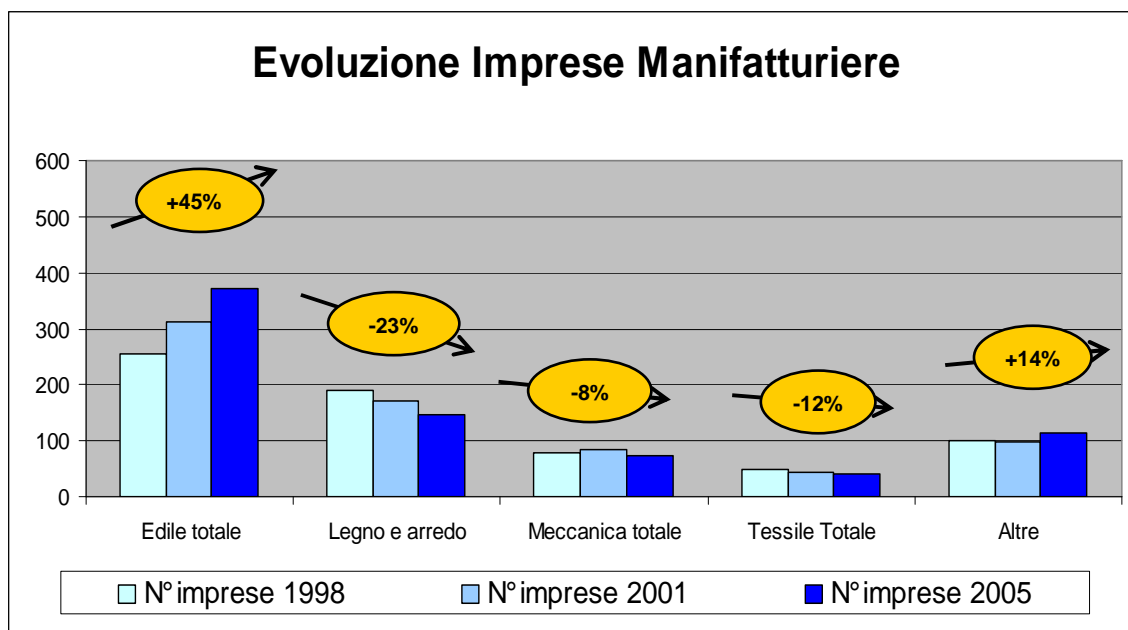


Fig. 6

Tuttavia, a fronte di tali tendenze per così dire di assestamento e riorganizzazione produttiva, i dati dell'Agenzia delle Entrate (Fig. 7) mostrano come i ricavi delle aziende operanti nel segmento "legno – arredo" rappresentino più della metà dei ricavi totali delle attività manifatturiere (e, di conseguenza, esprimano un ruolo predominante per l'intero territorio comunale).

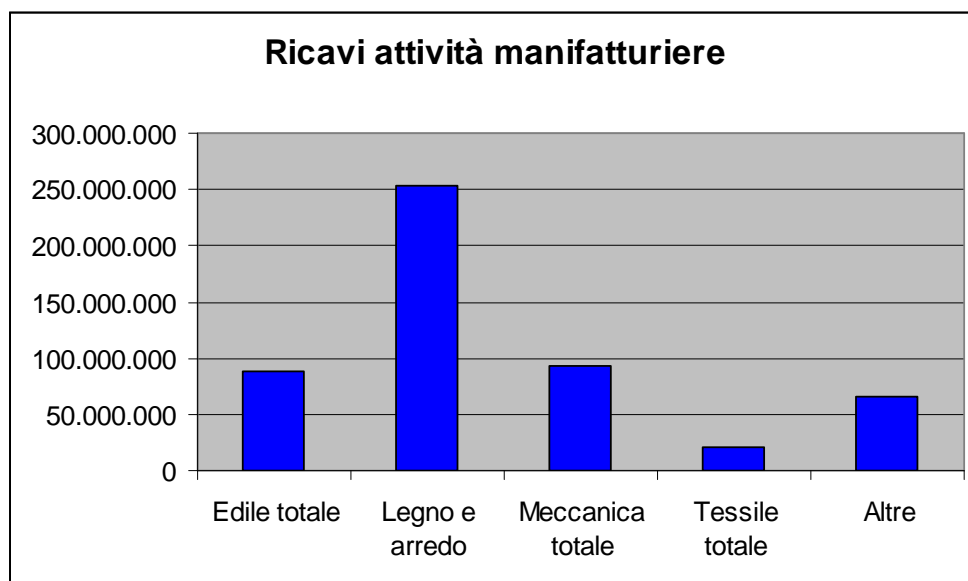
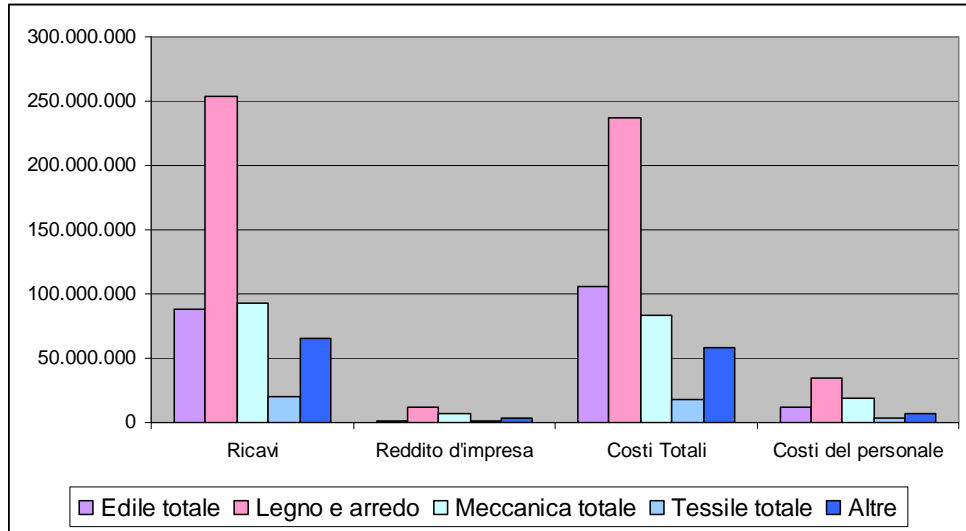


Fig. 7

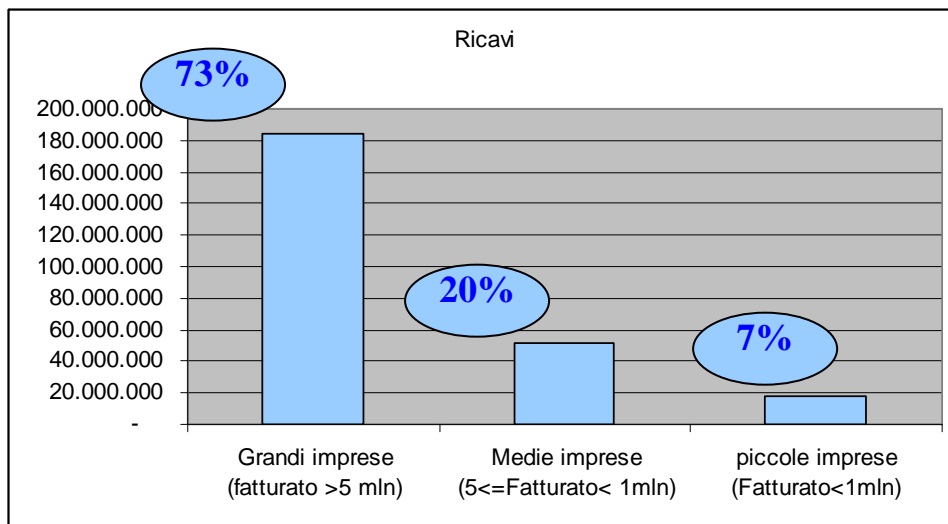
Inoltre si può notare (Fig. 8) che – anche a livello di costi totali e di costi del personale – il segmento "legno – arredo" recita un ruolo predominante (portando quindi valore al territorio giussanese in termini di indotto e occupazione).



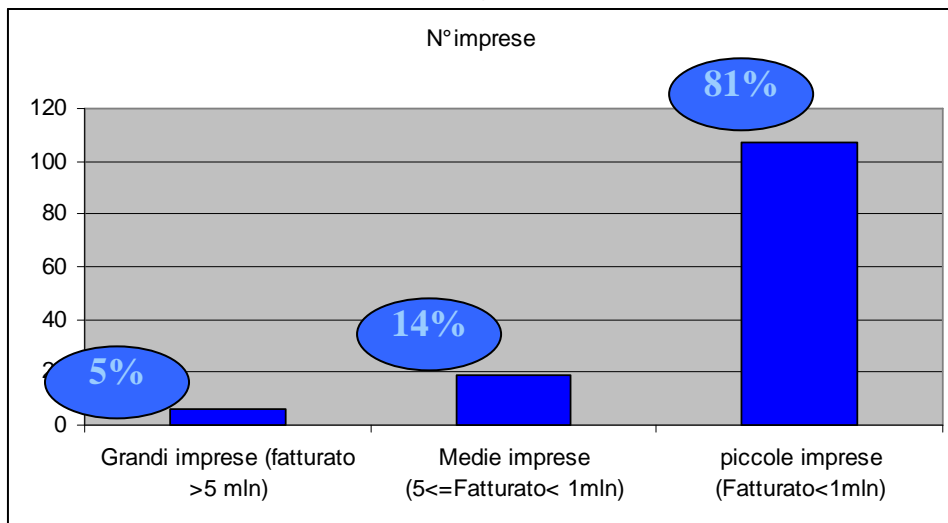


**Fig. 8**

In particolare, all'interno del "legno – arredo" emerge chiaramente come i grandi numeri (73% del valore totale) siano appannaggio di 6 imprese di grandi dimensioni, con un fatturato dichiarato superiore ai 5 milioni di €(fig. 9 e 10).



**Fig. 9**



**Fig. 8**

Lo stesso fenomeno dev'essere constatato riguardo al valore dell'export, per cui si può notare come le grandi aziende del mobile siano tutte presenti sul mercato estero (peraltro allo stesso modo delle aziende intermedie, che esprimono comunque una buona propensione all'esportazione in termini di fatturato mentre – al contrario – solo una minima parte delle piccole aziende è in grado di esportare; cfr. fig. 11).

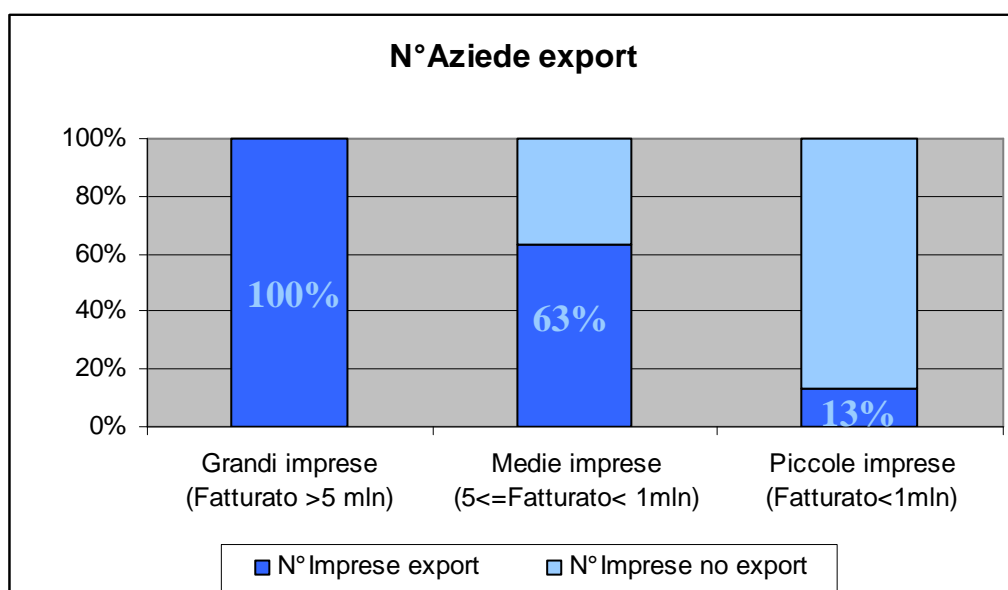


fig. 11

Nella fase di analisi sul campo (effettuata nell'ambito degli studi avviati dalla Fondazione Politecnico di Milano nel suo Progetto Giussano Sviluppo), sono state coinvolte 16 imprese di eccellenza – di cui 12 manifatturiere (tra le quali 3 importanti realtà del "legno-arredo") – considerate come punti di riferimento del tessuto economico di Giussano.

Sono emersi alcuni spunti interessanti, tra cui il fatto che le imprese leader – in particolare quelle del "legno-arredo" – rappresentano le entità produttive che sono state in grado di superare le tipiche problematiche aziendali superando il problema del passaggio generazionale, focalizzando la propria produzione sull'alta fascia del mercato di lusso e sulle produzioni di nicchia, ampliando la propria influenza commerciale fuori dai confini nazionali (internazionalizzazione), e, almeno in parte, managerializzando l'impresa.

Restano invece aperti problemi di contesto, come il fatto di operare in una realtà economicamente "insicura" (dove talvolta s'incunea il rischio degli insoluti) che frena gli investimenti, la presenza di oneri burocratici sempre più complessi (le direttive ex lege 626, la privacy, ecc.), e, soprattutto, una lacuna nelle nuove generazioni in termini di limitata formazione professionale e di scarsa propensione al rischio d'impresa.

Proprio gli elementi positivi constatati spingono a valorizzare all'interno del territorio di Giussano queste importanti realtà del "legno-arredo", le uniche che, al momento, appaiono in grado di fare da traino in termini di terziarizzazione delle attività produttive (filiera), e a livello di indicazione dei trend di mercato (come prodotto e come ambiti geografici di commercializzazione), non foss'altro che incentivando la capacità emulativa delle imprese briantee.

Per amplificare tale "effetto traino" e incentivare maggiormente il già dinamico contesto locale, è auspicabile quindi che possa crescere e rafforzarsi nel territorio giussanese il numero di realtà "significative" (in termini di dimensione, di brand, di capacità gestionale, di innovazione di prodotto, ecc.).

D'altra parte, si constata – nel Paese come nell'area briantea – la consistente disponibilità di capitali che non trovano stimolo all'investimento in attività effettivamente produttive, ma vengono immobilizzati nei processi immobiliari oppure adoperati per sorreggere aziende dalla dubbia produttività e, talvolta, addirittura fuori mercato; soltanto una decisa spinta verso un'organizzazione industriale d'eccellenza, che proponga per la fascia alta dei consumi internazionali un prodotto "sistema d'arredo" a elevato contenuto estetico e funzionale e, dunque, ad altrettanto elevato valore aggiunto (come si configura appunto il design *made in Italy*), può offrire una duratura prospettiva al sistema produttivo del bacino economico di riferimento del Giussanese (coinvolto dal futuro Programma integrato di sviluppo locale in applicazione dell'Obiettivo 2).

Del resto, la recente manifestazione fieristica milanese – tutta incentrata sulla grande progettualità del mobile italiano – ha dimostrato di attrarre compratori d'elevato livello dalle aree a maggior reddito del mondo, sulla base di una tendenza da incentivare anche attraverso un'azione di marketing strategico dedicata a Giussano e al Giussanese, per evitare il fe-



nomeno del no-risk, incentivando lo spirito di emulazione delle genti briantee e liberando l'espressione della creatività artigianale e industriale da convenzioni, consuetudini, lacci e laccioli ormai sclerotizzati.

Tutto questo, facendo interagire tutte le risorse del bacino economico al di là dei confini culturali del vecchio distretto e dei confini amministrativi comunali.

### 2.3.6. Le prospettive generali di Giussano

Negli ultimi anni si è assistito ad una rapida evoluzione del mercato e della competizione: la concorrenza non avviene più solo tra singole imprese ma interessa interi sistemi territoriali, che competono tra loro per acquisire nuove risorse sociali ed economiche.

Si avverte, quindi, sempre più la necessità di avviare iniziative diverse tese a favorire lo sviluppo delle città, sia con sempre più rilevanti investimenti infrastrutturali, sia con politiche urbanistiche rivolte a indurre investimenti produttivi, sia, infine, con interventi volti a promuovere azioni capaci di incentivare e consolidare le attività economiche locali. In particolar modo è andata sempre più diffondendosi una politica rivolta a creare sinergie fra pubblico e privato, così da portare il territorio cittadino a essere un polo di attrazione sia per le attività produttive, commerciali e terziarie, sia per i servizi, cercando di innescare un circolo virtuoso che riesca a promuovere una crescita economica, sociale e anche culturale in un contesto armonico e compatibile con il territorio.

La crisi attuale che coinvolge non solo Giussano, ma l'intera Nazione e gran parte dell'Europa, e i problemi sociali ed economici che discendono da tale preoccupante situazione di difficoltà hanno indotto il nostro Comune ad andare oltre le tradizionali competenze di mera gestione e a ricercare soluzioni innovative per ridare un nuovo slancio e un nuovo impulso a tutta l'economia cittadina.

Si è, infatti, convinti che è importante affrontare il futuro con nuove prospettive, con particolare spirito creativo, con proposte e progetti innovativi che puntino non solo a salvaguardare e consolidare il tessuto economico e sociale del nostro territorio, ma anche e soprattutto a porre le basi per un rilancio economico forte e coraggioso nel nuovo mercato globale, così da segnare una sorta di "risorgimento" della tanto gloriosa economia briantea che si è sviluppata nella seconda metà del secolo scorso.

Per raggiungere questi obiettivi di stimolo allo sviluppo socio economico del territorio, la città deve tendere ad emergere non più solo come centro di costo ma anche come centro di "profitto" nel senso migliore del termine.

Con l'assunzione di uno spirito imprenditoriale, il territorio urbano dovrà essere in grado di investire non solo le risorse trasferite dallo Stato, ma anche di cercare di attrarre risorse, energie e soggetti produttivi al fine di far confluire investimenti e mezzi anche per autofinanziarsi.

In questo contesto le aree urbane sono quindi costrette a porsi come obiettivo primario quello di rafforzare la propria competitività economica, e ciò è possibile offrendo un "prodotto territoriale" soddisfacente e concorrenziale.

Il lavoro ricopre un ruolo essenziale in questo tipo di progetto. Esso è indispensabile per qualunque obiettivo di crescita. Grazie alla certezza di un lavoro e di una occupazione, ognuno dispone infatti di una maggior sicurezza finanziaria per il proprio futuro, potendo così investire o acquisire servizi e beni durevoli con più tranquillità.

Ed è per questo che un ente pubblico non può più pensare solo alla programmazione e alla pianificazione urbanistica del territorio in senso stretto e tradizionale. Le città non devono assopirsi di fronte agli attuali problemi ma devono reagire, mostrando una grande capacità di intervento creativo e cercando di attrarre nuove risorse, puntando sia sulle infrastrutture, sia sui servizi, sia ancora sulle nuove e concrete opportunità di lavoro per i giovani e, anche e soprattutto, per i lavoratori "anziani" espulsi anzi tempo dal ciclo lavorativo.

Occorre quindi favorire la presenza sul territorio cittadino di attività economiche mediante incentivi sia normativi che economici. Un primo passo potrebbe basarsi sulla promozione dell'innovazione e delle nuove tecnologie, che sono due variabili determinanti per la crescita dell'economia dell'area e per l'aumento di efficienza e competitività delle imprese. Al riguardo si potrebbe pensare a delle possibili soluzioni per acquistare servizi, come l'energia elettrica e il riscaldamento, a costi più contenuti per le famiglie e, soprattutto, per le imprese, oltre alla realizzazione di un incubatore tecnologico, con la funzione di sostenere gli imprenditori nella fase di avvio di nuove attività e/o di innovazione dei prodotti e dei processi di lavorazione delle aziende già esistenti, offrendo loro una vasta gamma di servizi, di supporti e di opportunità che ne assicurino soddisfacenti performances e positivi riscontri nel mercato locale e/o globale.

Il concetto di innovazione a cui si fa riferimento deve comprendere necessariamente anche una formazione continua e permanente che, in alcuni casi, può essere realizzata anche in seno alla stessa azienda.

Proprio per rispondere a questa necessità formativa è importante promuovere una forte collaborazione con le Università, ipotizzando una maggiore interazione fra queste e la realtà produttiva locale, interazione che dovrà venir sostenuta con adeguati mezzi e supporti, anche di natura finanziaria, con risorse locali ma anche con contributi e finanziamenti provinciali, regionali, statali ed europei.

All'interno di questo progetto di crescita è necessario favorire la rilocalizzazione di aziende sul territorio urbano e la ri-

qualificazione della viabilità locale e intercomunale, così da riuscire finalmente a migliorare l'accessibilità delle persone e delle merci, accessibilità che – da sempre – è da tutti ritenuta la condizione primaria da cui dipende lo sviluppo di un territorio.

In questo quadro generale di supporto allo sviluppo del nostro territorio, si dovrà puntare da una parte a favorire l'inserimento dei giovani in azienda e, dall'altra, a favorire il recupero, la riconversione, la riqualificazione e la valorizzazione delle aree dismesse disseminate nel territorio cittadino.

Muovendosi in questa direzione, nel suo piccolo, l'amministrazione locale potrà avere un ruolo importante per rilanciare il proprio territorio arricchendolo, vivacizzandolo e sostenendolo al fine di metterlo in grado di competere con qualsiasi altra importante area- sistema, sia in Italia che nel mondo.

Infatti, la nostra Amministrazione non si sottrae a questa ardua sfida dei giorni nostri, anzi intende porsi come concreto supporto allo sviluppo economico e sociale del proprio territorio, orientando tutta la sua attività di governo con l'obiettivo preciso di potenziare e migliorare la qualità delle infrastrutture, delle strutture e dei servizi e, in ultima analisi, per elevare la qualità della vita dei cittadini e delle imprese, così da porsi come polo di eccellenza e di attrazione anche per l'intera nuova Provincia di Monza e della Brianza e per gran parte del territorio delle altre province della Lombardia confinanti.

Il nostro comune, pur essendo una realtà di contenute proporzioni, ha in serbo energie, professionalità e volontà in grado di operare con intelligenza per riuscire a dare attuazione a questo ambizioso, quanto necessario, progetto per assicurare il benessere e prospettive future ai nostri concittadini nella società globale che caratterizzerà sempre più il primo secolo del terzo millennio.

E' una sfida alta e molto impegnativa che, per essere vinta, necessita della collaborazione da parte di tutti e, pertanto, ci auguriamo che, in una occasione così importante per il nostro futuro, potremo contare sul consenso e sul supporto convinto di tutti i gruppi consiliari, delle forze politiche e delle numerose associazioni che operano con tanto merito nella nostra cittadina.

IL SINDACO  
Franco Riva

